

Assemblea Regionale Siciliana

XXXIX

SEDUTA DI LUNEDI' 1 SETTEMBRE 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

| | |
|---|----------|
| Annunzio di interrogazioni | Pag. 485 |
| PRESIDENTE. | |
| Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni | » |
| PRESIDENTE. | |
| Interrogazioni | » 486 |
| ADAMO DOMENICO, VERDUCCI PAOLA, Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo, NAPOLI, MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici, SEMINARA, GIGANTI INES, SAPIENZA PIETRO, CUSUMANO GELOSO, PRESIDENTE, BORSELLINO CASTELLANA, ALESSI, Presidente della Regione. | |
| SulPordine dei lavori | » 489 |
| TAORMINA, PRESIDENTE. | |
| Svolgimento di interpellanze | » 490 |
| BENEVENTANO, RESTIVO, Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali, CALTABIANO, LEONE MARCHESANO, VERDUCCI PAOLA, Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo. | |
| Seguito dello svolgimento di una mozione | » 493 |
| PRESIDENTE, MONTÈMAGNO, RAMIREZ, BORSELLINO CASTELLANA, CASTIGLIONE, ALESSI, Presidente della Regione, NAPOLI, ADAMO DOMENICO, VERDUCCI PAOLA, Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo, CASTROGIOVANNI, BENEVENTANO, SESSA, D'ANTONI, ARDIZZONE, CALTABIANO, GALLO CONCETTO. | |
| ALLEGATO. | |
| Risposta scritta dell'Assessore all'alimentazione ad una interrogazione dell'on. Adamo Domenico | » 498 |

Risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'on. D'Agata Pag. 498

La seduta comincia alle ore 18.25

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute del 29 e del 30 agosto, che sono approvati.

Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per garantire le libertà sindacali seriamente minacciate nella zona di Milazzo e Barcellona dalla prepotenza degli agrari locali incoraggiati dall'atteggiamento unilaterale del prefetto Mormile. — F.to: *Pietro Mondello, Pietro Di Cara* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore alle finanze, per conoscere se intendano rivendicare il gettito dei tributi doganali relativi ai pacchi destinati dai siciliani d'America ai loro familiari di Sicilia. Risulta che tali tributi vengono pagati dai destinatari presso la Direzione delle dogane di Napoli e che raggiungono quasi sempre, specie per i pacchi contenenti caffè, sigarette, zucchero, etc., cifre elevatissime, il cui complessivo ammontare sarebbe di grande aiuto per la finanza regionale. — F.to: *Giuseppe Ferrara* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'industria e commercio, per sapere se abbia portato il suo esame sul reclamo inviategli dal sig. Melia Baldassare, presidente

dell'Associazione dei saponieri della provincia di Trapani, col quale si denunciano abusi, errori ed ingiuste sperequazioni nelle assegnazioni del solfurolio alle diverse provincie e si vuole perpetuare il sistema del privilegio inaugurato dal fascismo, per cui a disposizione di qualche congiunto di alto gerarca, saponiere e distributore di materie prime, si lasciava rilevante quantità di solfurolio che diveniva oggetto di speculazione; se abbia constatato che, artatamente ed a ragion veduta, non fu invitata il 6 giugno una rappresentanza dei saponieri della provincia di Trapani a partecipare alla riunione in cui si fissarono le assegnazioni ed in cui a tale provincia furono assegnati quintali 400 anzichè 1370; se conosca che essa provincia ha saponifici attrezzatissimi per fabbricazione di sapone molle e duro ed ha tradizioni magnifiche giacchè da molti anni ha fornito numerosi paesi della Toscana, della Sicilia e della Sardegna ed ha esportato il sapone duro perfino nell'Eritrea e nel Brasile; se abbia considerato che, facendo contrarre considerevolmente la produzione del sapone in detta provincia, si costringono le popolazioni dei comuni di essa a fornirsi da città più lontane, con dannosa elevazione del costo per i consumatori; ed infine se non creda conforme a giustizia rivedere ed integrare al più presto la cennata assegnazione del 6 giugno sulla quantità rimasta accantonata e provvedere affinchè per l'avvenire le ripetute assegnazioni si facciano in base ed in proporzione all'ammontare delle rispettive popolazioni delle varie provincie e tenendo doveroso conto dell'importanza e del lungo lodevole passato di ogni fabbrica. Si chiede risposta scritta. — F.to: *Stefano Stabile* ».

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Quella per la quale è stata chiesta risposta scritta sarà trasmessa all'Assessore competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Presidenza le risposte scritte alle interrogazioni degli on.li Adamo Domenico e D'Agata, e che esse saranno allegate al resoconto della seduta odierna. (v. *allegato*)

Interrogazioni

ADAMO DOMENICO dichiara di rinunciare allo svolgimento della interrogazione da lui presentata avendo ricevuto risposta scritta

da parte dell'Assessore competente. (v. *allegato*)

VERDUCCI PAOLA, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, rispondendo all'interrogazione dell'on. Napoli, annunciata nella seduta del 29 luglio, assicura l'on. interrogante che ha già provveduto a reclamare presso il Governo centrale la necessaria dotazione di carri ferroviari indispensabili alla esportazione dei prodotti agrumari.

NAPOLI dichiara di non potersi reputare soddisfatto, perchè l'esperienza della vita amministrativa gli suggerisce che una pratica può ritenersi completamente espletata quando se ne constata la esecuzione. La sollecitazione rivolta dall'on. Verducci al Governo centrale denota la di lei buona volontà, ma non assicura che la pratica andrà a compimento.

Dopo aver fatto notare che il regolamento delle ferrovie prevede che un privato possa avere la proprietà di carri ferroviari, suggerisce che la Regione esamini l'opportunità di acquistare dei carri danneggiati e provveda a ripararli, al fine di dar lavoro alle maestranze e di soddisfare le esigenze relative alla campagna agrumaria.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, dopo aver ricordato che il reclamo rivolto al Governo centrale circa il trasporto del carbone vegetale ha avuto pieno successo, dato che due tradotte tra la Calabria e la Sicilia sono state messe a disposizione della Regione, si augura che, dietro le continue insistenze, anche la richiesta dei vagoni ferroviari, necessari alla esportazione dei prodotti agrumari, venga accolta e soddisfatta. Assicura, poi, l'on. Napoli che la sua proposta, concernente l'acquisto di carri ferroviari da parte della Regione, sarà posta allo studio.

NAPOLI si dichiara soddisfatto delle assicurazioni dell'on. Assessore.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione dell'on. Seminara, annunciata nella seduta del 1. agosto 1947, comunica che la pratica relativa alla ricostruzione del fabbricato per i figli dei carcerati in Termini Imerese è stata oggetto di lunga corrispondenza tra la Procura della Repubblica di quella città, il cessato Alto Commissariato per la Sicilia, il Provveditorato alle OO. PP. e l'ufficio del Genio civile di Palermo. Solo in data 9 corrente il Procuratore della Repubblica di Termini Imerese, sollecitato telegraficamente, ha fornito le notizie, circa la proprietà del fabbricato e la natura giuridica dell'istituto, richiestegli al fine di conor

scere se l'intervento dello Stato fosse consentito o meno dalle disposizioni in vigore.

A seguito di tali precisazioni sono state cate disposizioni all'ufficio del Genio civile per la compilazione della perizia relativa.

Non appena essa sarà pervenuta si provvederà alla sua approvazione, e, subito dopo la registrazione del provvedimento da parte della Corte dei Conti, saranno iniziati i lavori.

SEMINARA dichiara di ritenersi soddisfatto e ringrazia l'on. Milazzo.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione dell'on. Giganti Ines, annunciata nella seduta del 1. agosto 1947, comunica che i lavori per la costruzione dell'acquedotto consorziale promiscuo delle « Tre Sorgenti », in servizio dei comuni di Grotte-Racalmuto-Canicatti-Campobello di Licata-Ravanusa-Palma Montechiaro-Licata e delle ferrovie dello Stato, hanno consentito di raggiungere, dalla fine del 1933 (data d'inizio dei lavori) a tutto il 10.7.1943 (data di emergenza) la costruzione delle opere di captazione delle sorgenti, l'installazione della condotta adduttrice e la costruzione di quasi tutte le opere d'arte dalle sorgenti stesse fino al partitore di Palma Licata, per una lunghezza complessiva di Km. 73.

Non è stata possibile l'esecuzione dei lavori relativi alla costruzione delle opere d'arte nei tratti partitore di Canicatti-Campobello e partitore di Campobello-Palma Licata, necessarie per il completamento della condotta installata, a causa della deficienza dei materiali dovuta allo stato di guerra e successivamente allo stato di emergenza; per cui i lavori stessi sono stati sospesi.

Si sarebbe, peraltro, potuto mettere in esercizio sin dalla fine del 1941 — data in cui sono stati ultimati i lavori — almeno il tratto di adduttrice che va dalle sorgenti al partitore di Canicatti, se non si fossero verificate due imponenti frane nel tratto Sorgenti-partitore di Grotte — una, ricadente in contrada Sinapa e l'altra in ex feudo Vallegrande — che hanno sconvolto ed interrotto la continuità della condotta, e se le azioni belliche del luglio 1943 non avessero provocato il crollo di quattro arcate del ponte-canale sul fiume Platani e danneggiate le opere d'arte esistenti (pozzetti di scarico e sfiato) lungo la condotta installata.

Rende noto, quindi, che, con la prima assegnazione di fondi per la costruzione dell'acquedotto in argomento, sono stati redatti i seguenti progetti:

1) sistemazione della frana Vallegrande e costruzione di un ponte ad arco porta-condotta, in contrada Garifo, i cui lavori sono stati già ultimati;

2) sistemazione della frana Sinapa, mediante la costruzione di una galleria, i cui lavori per circa 2/3 sono stati eseguiti e per il resto sono in corso di esecuzione;

3) ricostruzione di 4 archi del ponte-canale sul fiume Platani, con adattamento al traffico pesante, i cui lavori sono in corso di esecuzione (L. 2.500.000);

4) lavori per la costruzione di briglie per l'attraversamento dei torrenti Mendola, Jacopo Filippo, Ficuzza, due attraversamenti stradali ed altre opere minori per il completamento della condotta installata dal partitore di Palma-Licata, per i quali è in corso la revisione dei prezzi, essendo andate deserte le gare d'appalto.

Successivamente, con l'assegnazione di altre somme, sono stati redatti i seguenti altri progetti, che si trovano in corso di approvazione presso il Provveditorato alle OO.PP.:

1) fornitura, trasporto, posa in opera di tubi, e ricolmamento di cavi dal partitore di Campobello al serbatoio esistente di Ravanusa, dal partitore di Palma-Licata al serbatoio esistente di Licata, ed allacciamenti provvisori per i comuni di Grotte, Racalmuto, Canicatti, Campobello e Licata (L. 35.000.000);

2) lavori di scavo, per la posa in opera della condotta, e costruzione delle opere d'arte dal partitore di Campobello al serbatoio esistente di Ravanusa, dal partitore di Palma Licata al serbatoio esistente di Licata ed allacciamenti provvisori per i comuni di Grotte, Racalmuto, Canicatti, Campobello e Licata (L. 85.000.000).

Con l'esecuzione dei lavori previsti da tali progetti, oltre a mettere in efficienza 73 Km. di condotta installata e Km. 17 di conduttura nuova per l'allacciamento dei comuni di Ravanusa e Licata, potranno essere alimentati, mediante allacciamenti provvisori, n. 5 comuni del Consorzio, e cioè Grotte, Racalmuto, Canicatti, Campobello e Licata. Tutta la parte preliminare di progettazione è stata completata: la maggiore o minore rapidità di sviluppo dei lavori relativi dipende, però, dalla possibilità di ottenere i materiali occorrenti, specialmente tubi, che debbono provenire da Dalmine, e dall'assegnazione dei vagoni indispensabili per il trasporto dei materiali che non si trovano sul posto.

GIGANTI INES osserva che, intanto, i 35 milioni stanziati per Campobello di Licata non sono più sufficienti.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, assicura l'on. interrogante che anche per tale acquedotto, come per quello di Scillato e di Montescuro, il Governo regionale esercita opera di sollecitazione, affinché venga reso possibile al più presto il rifornimento idrico

dei numerosi e popolosi comuni interessati.

GIGANTI INES ringrazia l'Assessore ai lavori pubblici per la risposta data alla sua interrogazione; ma rileva che essa, se da alcuni punti di vista formali e rituali può essere considerata esauriente, non lo è, invece, da un punto di vista sostanziale.

Osserva, infatti, che vi sono dei problemi che non possono e non devono essere inquadrati esclusivamente nella comune prassi burocratica delle approvazioni preventive, con le lungaggini che tali procedure amministrative comportano. Essi vanno spogliati, invece, da tali formalismi burocratici e studiati nella loro realtà, talvolta tragica.

Nel caso specifico, ad esempio, non si tratta soltanto della sete che arde la gola dei lavoratori affaticati, delle donne in lotta continua per un sorso di acqua, dei bimbi che spesso vanno a bere nelle pozzanghere, ma anche dell'igiene e della salute di una popolazione che, al pari delle altre provincie dell'isola e delle altre regioni d'Italia, ha pure diritto a vivere, sia pure modestamente, ma in condizioni sane ed igieniche.

Sostiene, quindi, che bisogna snellire l'attuale procedimento amministrativo, per studiare ed attuare provvedimenti tali da renderlo più agevole e sollecito, onde evitare che, quando l'opera è stata approvata, non siano più sufficienti le somme stanziare e, si rendano pertanto necessarie nuove perizie; mentre le popolazioni attendono acqua e lavoro. A tali inconvenienti sono da aggiungere, a suo avviso, le magagne che spesso si nascondono nel groviglio e nella lungaggine dei procedimenti; per cui è necessario che esse siano denunziate dai deputati democristiani — nelle cui fibre scorre sangue non corrotto dalla cosiddetta civiltà tentacolare — i quali, come esponenti della bontà e della moralità del popolo siciliano, hanno appunto il dovere di instaurare nell'Assemblea e negli organi che ne dipendono delle norme di correttezza e di onestà amministrativa. (*Applausi generali*)

Ricorda, poi, che il Consorzio fu istituito nel 1916 e che da allora diverse generazioni si sono succedute, senza che i sette popolosi comuni, indicati nell'interrogazione, avessero potuto ottenere l'acqua promessa. I lavori furono, infatti, iniziati nel 1931 e nel febbraio 1939 sembrava fossero ultimati, quando si dovettero interrompere a causa della guerra. Finalmente, solo il 29 luglio c.a. sono stati approvati gli stanziamenti, dietro suo personale interessamento, ma i 460 milioni stanziati non sono più sufficienti per eseguire la metà di quei lavori che si potevano fare l'anno precedente.

Altro aspetto notevole del problema è, a suo avviso, la mancata fornitura dei tubi da parte della « Dalmine », per la quale chiede lo immediato interessamento del Governo regionale presso il rappresentante di detta società, affinché un certo quantitativo di tali tubi venga fornito per i lavori relativi all'acquedotto delle Tre Sorgenti, onde poter avviare verso la sua realizzazione un'opera, da cui attendono vita e salute 150.000 lavoratori delle Sicilia.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che il grido di dolore lanciato dall'on. Giganti non lascia insensibile il Governo e che saranno fatti i passi necessari, affinché la Dalmine conceda una parte di quei tubi occorrenti all'acquedotto delle Tre Sorgenti, ai fini dell'ultimazione dei lavori.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, rispondendo alla interrogazione all'ordine del giorno dell'on. Napoli, annunciata nella seduta del 29 luglio 1947, assicura l'on. interrogante che si è già proceduto alla nomina del rappresentante del Governo regionale, per la formazione delle tariffe ferroviarie, per la istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazioni terrestri, marittime ed aeree.

NAPOLI si dichiara soddisfatto.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, rispondendo all'interrogazione all'ordine del giorno dell'on. Sapienza Pietro, annunciata nella seduta dell'8 agosto 1947, premette che, per le vigenti disposizioni legislative, le concessioni definitive per l'esercizio di servizi pubblici automobilistici e ferroviari sono di competenza esclusiva del Ministero dei Trasporti, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ricorda, poi, che attualmente la borgata di Roccella è servita dalla autolinea Palermo - Roccella - Pomara - Sperone - Palermo, la quale è stata concessa in via definitiva alla ditta Salvatore Restivo, che la esercita fin dal 1927.

A causa dei lavori, in corso, relativi al rifacimento del manto stradale nel tratto Guarnaschelli-Roccella, ridottosi in condizioni di assoluta intransitabilità, il percorso di tale autolinea è stato fatto deviare, in via temporanea, da Acqua dei Corsari, per raggiungere la borgata Pomara.

Le vetture che transitano per Roccella fanno, però, servizio anche per Villabate. Precisa inoltre che, non appena saranno ultimati i lavori stradali in corso, il servizio — che è

attualmente ridotto a 24 corse giornaliere di andata e ritorno — sarà portato a 48 corse con una frequenza di trenta minuti. Ciò sarà possibile anche perchè la ditta esercente ha in dotazione dieci autobus, tutti efficienti, tre dei quali nuovi, e con capacità di 80-100 posti. Per quanto concerne la richiesta di spostare il capolinea da piazza S. Cecilia in altro centro della città, fa notare che nessuna richiesta specifica è stata all'uopo avanzata; ma che comunque una eventuale proposta in tal senso non mancherà di essere accolta, per soddisfare, anche da tale punto di vista, le necessità dei borghigiani di Roccella nonché quelle degli altri centri.

SAPIENZA PIETRO, dopo aver ringraziato l'Assessore ai Trasporti per la risposta data, rileva che occorre tuttavia chiarire il motivo per cui non è stato concesso il nulla osta alla S.A. S.T. per il prolungamento della linea filoviaria fino a Roccella considerando anche che le corriere in partenza da Villabate passano da Roccella, già complete, lasciando i lavoratori e gli studenti di quel comune nell'impossibilità di servirsi di tal mezzo.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, rileva che la legge vieta il prolungamento della linea filoviaria, assicura il suo vivo interessamento perchè a Roccella siano effettuate le fermate degli autobus in partenza da Villabate.

Rispondendo, quindi, all'interrogazione all'ordine del giorno dell'on. Cusumano Geloso, annunciata nella seduta del 26 agosto 1947 osserva che il servizio ferroviario Palermo-Alcamo si svolge normalmente in modo regolare. Nel periodo dal 1° luglio al 12 agosto si sono verificati, su 43 corse, solo quattro ritardi in arrivo a Palermo, superiori ai 30 minuti, ed otto superiori ai dieci minuti. Il motivo di tali ritardi è imputabile, però, alla necessità di utilizzare tutte le locomotive disponibili, anche se qualche volta quelle addette ai servizi locali non sono perfettamente efficienti.

La Direzione compartimentale delle ferrovie, all'uopo interessata, ha assicurato, comunque, di avere impartito disposizioni atte ad evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

CUSUMANO GELOSO, dopo aver ringraziato l'Assessore ai trasporti della risposta data, dichiara di non potersi ritenere del tutto soddisfatto, dato che i ritardi dei convogli ferroviari in servizio sulla linea Palermo-Alcamo, interessante un terzo degli abitanti della provincia di Palermo, sono pressochè quotidiani.

Pertanto, poichè il particolare problema in questione deve inquadrarsi in quello più vasto dei trasporti ferroviari siciliani, del tutto insufficienti ai bisogni dell'Isola, dichiara che trasformerà l'interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE comunica che l'interrogazione all'ordine del giorno, presentata dall'on. Ferrara, annunciata nella seduta del 12 giugno 1947, deve dichiararsi decaduta per l'assenza dell'interrogante.

BORSELLINO CASTELLANA, per mozione d'ordine, ricorda di aver presentato una interrogazione, in seguito ritirata, perchè riguardante il medesimo oggetto dell'interrogazione dell'on. Ferrara. Chiede, pertanto, che essa venga svolta nella seduta odierna o, per lo meno, differita alla successiva.

PRESIDENTE rileva che, ai sensi del regolamento, la richiesta dell'on. Borsellino Castellana non può essere accolta.

ALESSI, *Presidente della Regione*, assicura che sarà inviata risposta scritta all'interrogazione dell'on. Ferrara.

Sull'ordine dei lavori

TAORMINA chiede che venga posta all'ordine del giorno l'interpellanza presentata dall'on. Semeraro, riguardante il consorzio delle acque del Voltano.

PRESIDENTE assicura che essa sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Fa presente che è all'ordine del giorno, per lo svolgimento, l'interpellanza degli on.li Taormina, Mineo ed altri riguardante l'aggregazione dei comuni di Barrafranca e Pietraperzia alla provincia di Caltanissetta.

Dopo aver rilevato che l'oggetto della stessa è connesso con quello della mozione degli on.li Ferrara, Colajanni Luigi ed altri, esprime l'opinione che lo svolgimento dell'interpellanza debba essere rinviato alla seduta successiva, onde poter precedere quello della mozione.

TAORMINA insiste per l'immediato svolgimento dell'interpellanza in questione, il cui carattere d'urgenza viene ad essere ribadito dalla presentazione di una mozione sul medesimo argomento.

PRESIDENTE interpella l'Assemblea se intenda rinviare lo svolgimento dell'interpellanza degli on.li Taormina, Mineo ed altri alla seduta successiva, nella quale potrà essere svolta anche la mozione che verte sul medesimo oggetto.

(Così resta stabilito)

Svolgimento di interpellanze

BENEVENTANO illustra la sua interpellanza, annunciata nella seduta del 14 giugno 1947, con la quale si chiede, in favore dei produttori vitivinicoli, la sospensione della esecutività del D.L. 29.3.1947, n. 177, che, regolando la finanza locale, nuoce ai produttori e contrasta non solo con le direttive intese a contenere i prezzi al consumo ed a frenare la ulteriore svalutazione della moneta, ma altresì, con lo sforzo qualitativo e quantitativo richiesto alla produzione.

L'art. 1 di tale decreto, infatti, prevede un aumento dell'imposta di consumo nelle seguenti misure: vini comuni, da L. 200 a L. 800 ad ettolitro; vini pregiati, da L. 400 a L. 3.000; vini in bottiglia, da L. 4 a L. 40 la bottiglia; vini spumanti da L. 15 a L. 100 la bottiglia.

Pur essendo le esigenze della finanza statale particolarmente pressanti, ritiene che i provvedimenti suddetti non possano determinarne il risanamento, perchè essi costringeranno i produttori, posti in condizione di inferiorità, a limitare la produzione dei vini qualificati, dato l'elevato costo che essa verrebbe ad assumere sul mercato, ed a riprendere la produzione di massa.

Rileva, inoltre, che il decreto citato prevede anche un'imposta di L. 1.000 ad ettolitro per i vini comuni di largo consumo popolare, una imposta di L. 3.000 per ettolitro sul vermouth, sul marsala e sul moscato, che viene ad aggiungersi all'imposta sui vini in bottiglia, che è del 500% rispetto a quella del vino comune. Ciò, senza considerare che il vino in bottiglia è il risultato di un lungo processo di produzione, di esperienze trasmesse di generazione in generazione, che costituiscono motivo di orgoglio per le case produttrici: aggravandone l'imposta, si viene, in ultima analisi, a punire la meritoria attività di una tecnica progredita.

Dopo aver rilevata la palese ingiustizia del disposto dell'art. 2 del citato decreto, che esclude il produttore, non coltivatore diretto, dal consumo in franchigia del proprio prodotto, anche per i soli bisogni alimentari della propria famiglia, si sofferma sull'articolo 3, per il quale devono essere denunciate all'ufficio imposte del comune, nel cui territorio trovasi il fondo di produzione, tutte le giacenze di vino in cantina, le produzioni annuali, e debbono essere scaricate di volta in volta tutte le partite esitate, o con il pagamento della imposta o con la bolletta di accompagnamento, salvo le esenzioni previste dalla legge. Ciò sottopone i produttori ad un continuo e snervante controllo, le cui lungaggini burocratiche ne intralciano l'attività.

Il decreto inoltre non tiene conto della dif-

ficoltà di attuazione pratica delle disposizioni in esso previste, dato che ben poche culture sono così spezzettate quanto la viti-vinicola, nella quale le aziende, con superficie inferiore ad un ettaro, si contano a decine di migliaia, senza considerare che moltissimi mezzadri vinificano per conto proprio la quota di mosto prodotta.

In conseguenza, per seguire l'attività di tutte le aziende, per raccoglierne, per controllarne la veridicità, per accettarne i costi di lavorazione, le perdite inevitabili, i consumi *in loco*, consentiti o non consentiti dalla legge, si dovrebbe dar vita ad un tale ingranaggio burocratico, il cui costo assorbirebbe quasi per intero il ricavato dell'imposta. E così alle algebriche denunce di coltivazione e di produzione da presentare agli U.C.S.E.A., si vengono ad aggiungere le denunce agli uffici delle imposte, per il vino comune, appena prodotto, per quello imbottigliato, per quello da destinare all'invecchiamento etc.; mentre si distoglie l'agricoltore dal suo posto di lavoro senza, peraltro, ottenere quel risultato che sarebbe invece facile conseguire con il controllo sullo smercio del prodotto e con la unificazione dell'imposta in una equa misura sopportabile sia dal produttore che dal consumatore.

Rileva, infine, che l'articolo 10 confermando l'articolo 41 del decreto 8 marzo 1945, n. 62 — con il quale i comuni sono autorizzati ad istituire sul vino, sul mosto e sulle uve una imposta di consumo aggiuntiva pari al 2% del valore del prodotto —, costituisce un ulteriore aggravio in danno del consumatore e del produttore.

In considerazione degli inconvenienti da lui rilevati chiede al Presidente della Regione e all'assessore competente di sospendere, in virtù degli articoli 14, 20 e 36 dello Statuto, la esecutività per tutti i comuni della Sicilia del D. L. 29.3.1947, n. 177 sul riordinamento della finanza locale, in attesa che l'Assemblea elabori un provvedimento meno gravoso per la produzione dei prodotti viti-vinicoli e più idoneo alle esigenze della Regione. Chiede, in linea subordinata, che, qualora non si ritenga opportuno sospendere la esecutività del citato decreto, venga emanato un regolamento, in virtù dell'articolo 12, 3° capoverso, dello Statuto, in modo da modificare l'esecuzione del D. L. 29.3.1947, n. 177 nei termini richiesti.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, rileva anzitutto che la sospensione dell'applicazione del D. L. 29.3.1947, n. 177 — esteso al territorio dell'Isola in base alla prima legge regionale —, chiesta dall'on. Beneventano, non rientra nella competenza del Governo regionale, al quale l'Assemblea non

ha delegata la potestà legislativa in materia finanziaria.

A suo avviso, pertanto, l'on. Beneventano, qualora ritenga tale problema così grave ed assillante, potrebbe presentare all'uopo un disegno di legge.

Per quanto riguarda, poi, il merito dell'interpellanza, ritiene che non sia, per il momento, opportuno emanare un provvedimento legislativo nei termini proposti dall'on. Beneventano. Infatti, non sarebbe rispondente ai sani principi di politica amministrativa e finanziaria l'attuazione di facilitazioni nel campo della finanza locale, mentre il Governo regionale afferma che lo Stato debba continuare a sostenere l'onere delle integrazioni di bilancio anche nei confronti dei comuni siciliani.

Osserva, inoltre, che, per potere attenuare le aliquote e le tariffe dell'imposta di consumo sui vini, bisognerebbe dimostrare che i produttori di vino della Sicilia abbiano bisogno di particolari agevolazioni in dipendenza del più elevato costo di produzione di esso, in confronto di quello nazionale: il che non è stato dimostrato.

Si dichiara, pertanto, contrario alla interpellanza, pur ammettendo che la richiesta in essa contenuta possa formare oggetto di una proposta di legge di iniziativa parlamentare, che l'Assemblea potrebbe esaminare.

CALTABIANO rende noto che presenterà un disegno di legge sulla materia di cui tratta l'interpellanza, in quanto è inammissibile che le cantine sociali diventino magazzini fiduciari della finanza.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, obietta che non si può abolire il sistema di denuncia del produttore solo perchè si verificano degli inconvenienti.

BENEVENTANO dichiara che non può ritenersi soddisfatto delle dichiarazioni dell'Assessore alle finanze, in quanto gli inconvenienti da lui illustrati potrebbero essere agevolmente superati modificando l'imposta di consumo, senza necessariamente sottoporre i produttori al continuo assillo dei controlli. A suo avviso, si potrebbe congegnare l'imposta in modo tale che essa si concretizzi, anche in una aliquota molto elevata, al momento in cui il vino passa dalla produzione al consumo.

Ritiene che tale proposta possa essere accolta e, a tale scopo, si riserva di presentare un disegno di legge.

Illustra, quindi, l'altra sua interpellanza all'ordine del giorno circa i gravi danni apportati all'economia siciliana dall'inasprimento dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli.

Premesso che ritenga inopportuna l'esclusio-

ne della materia regolata dal D.L.C.P.S. 21 marzo 1947, n. 116, dalla competenza della Regione, sente, tuttavia, il dovere di interpellare il Governo regionale sull'atteggiamento che intende assumere nei riguardi del Governo centrale circa l'applicazione in Sicilia del citato decreto, che, se accettato supinamente, potrebbe causare gravissimi danni alle distillerie isolate.

Richiama, pertanto, l'attenzione del Governo sulla esosità dell'imposta fissata nella misura di L. 48.000 l'ettanidro ed estesa ai vermouth, ai marsala, ai moscati, ai vini liquorosi, ai liquori tonici ed aperitivi a base di vino. Fa presente che l'imposta di fabbricazione ha subito negli ultimi anni un progressivo ed iperbolico inasprimento. Infatti, nel 1938 la sua misura era fissata in L. 2.000, nel 1943 in L. 4.000, nel 1945 in L. 10.000, nell'ottobre del 1946 in L. 20.000, e, dopo appena sei mesi, nel marzo del 1947, in L. 45.000.

A suo avviso, però, il provvedimento che più minaccia le distillerie siciliane, mentre favorisce gli zuccherifici del nord, è quello relativo al blocco dell'alcool di 1^a categoria, prodotto cioè da melassa e cereali, indiscriminatamente posto sullo stesso piano degli alcoli di 2^a categoria, prodotti cioè dal vino e suoi sottoprodotti. Infatti, in seguito a tale equiparazione, tra gli alcoli di prima e di seconda categoria, i fabbricanti di zucchero, per la maggior parte settentrionali e nel contempo produttori anche dell'alcool di prima categoria, trovano più conveniente distillare melassa, anzichè zucchero per consumo alimentare, in quanto essi ricavano un guadagno netto di lire cento da un chilo di zucchero, e di lire centosettanta, netto d'imposta, da un litro di alcool.

Nè può tacere della disposizione ministeriale pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 233 del 14 ottobre 1946, non ulteriormente modificata, con la quale il prezzo della melassa è stato fissato in ragione di L. 1000 al quintale. In conseguenza di tale disposizione, un ettanidro di alcool di prima categoria, per cui bisogna distillare tre quintali e mezzo di melassa, viene a costare L. 3.500, mentre il costo della materia prima per la fabbricazione di un ettanidro di alcool di 2^a categoria, prodotto da vino, vinaccia e frutta, si aggira intorno alle 48.500 lire.

Per tali premesse, è del parere che i provvedimenti, di cui al D.L.C.P.S. del 2 marzo 1947, n. 116, condurranno alla chiusura delle distillerie siciliane, che non potranno resistere al regime di concorrenza nei confronti delle industrie continentali sostenute dal trattamento di favore di cui godono. Tale regime fiscale porterà le distillerie siciliane al collasso.

so, con conseguente aumento della disoccupazione e non indifferenti perdite nel particolare settore economico, per la mancata valorizzazione dei sottoprodotti della vinificazione: vinacce e vinaccioli.

Per meglio dimostrare il danno sofferto dalle distillerie siciliane, rende noto che la utilizzazione dei sottoprodotti della vinificazione consente la produzione di circa 90.000 ettanidri di alcool e grappa da vinacce, 70.000 quintali di materie tartariche esportabili, 90.000 quintali di olii e grassi da vinaccioli, nonché 300.000 quintali di vinaccia esausta, che viene impiegata anche in pannelli, come ottimo combustibile.

Conclude esprimendo voti perchè il Governo si renda interprete presso il Governo Centrale per ovviare agli inconvenienti da lui illustrati e denunciati nell'interpellanza, e pertanto chiede: 1) che sia ripristinata la riserva d'impiego prevista dall'abolito articolo 4 del D.L.L. 26 aprile 1945, n. 233, e che tassativamente l'aggiunta ai vini, vermouth, marsala, aperitivi a basi di vino e vini liquorosi, sia riservata all'alcool di seconda categoria; 2) che la tassa di fabbricazione di confine sugli alcoli di prima e seconda categoria sia riportata a L. 20.000 l'ettanidro, con lo stesso privilegio previsto dalla legge 26 ottobre 1946, cioè l'abbuono di L. 1000 per l'alcool da vino, vinacce, cascame della vinificazione e frutta; 3) che per gli alcoli di prima categoria (quasi interamente prodotti nell'Italia settentrionale) e per quelli di provenienza estera venga ripristinata la tassa erariale di almeno L. 35.000 l'ettanidro, per colmare la differenza del costo di produzione nei confronti di quelli di seconda categoria, provenienti in grandissima parte dall'industria isolana e meridionale.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, dichiara che il Governo regionale concorda con l'interpellanza sulla situazione di grave disagio in cui si è venuta a trovare la produzione dell'alcool in Sicilia, in seguito all'abolizione delle riserve a scopo industriale dei prodotti alcoolici di prima categoria.

Assicura che il Governo della Regione ha cercato di ottenere dal Governo centrale un ripristino delle riserve di utilizzazione a scopo industriale, limitatamente all'alcool di prima categoria; tale richiesta, però, non ha avuto esito favorevole, in quanto si è obiettato che non è possibile ripristinare quelle riserve — che si resero opportune durante il periodo bellico — dell'alcool di prima categoria da utilizzare come miscela. E' stato osservato anche che l'alcool di terza categoria non potrebbe rispondere pienamente alle esi-

genze, per il soddisfacimento delle quali dovrebbe essere destinato, e che quindi deve essere integrato, per uso non industriale, dall'alcool di prima categoria.

Nonostante questi rilievi ed obiezioni mosse dal Governo centrale, il Governo della Regione ha insistito, perchè gli alcoli di seconda categoria possano godere di un regime fiscale tale, che permetta loro di sostenere la concorrenza delle industrie del Nord.

E' dell'opinione che l'azione condotta dal Governo regionale stia per concretarsi in un provvedimento, che risolleverebbe l'industria locale dalla situazione di disagio in cui versa.

BENEVENTANO ringrazia l'Assessore alle finanze per la risposta data, di cui si dichiara pienamente soddisfatto.

LEONE MARCHESANO, illustrando la sua interpellanza, annunciata nella seduta del 26 agosto 1947, relativa ai trasporti ferroviari di carbone vegetale tra la Calabria e la Sicilia, ricorda di essersi già occupato dell'argomento in una sua recente interrogazione.

Ha ritenuto opportuno presentare l'interpellanza, per richiamare l'attenzione del Governo sul problema che minaccia di diventare tragico per gli abitanti dei quartieri popolari delle grandi città.

Fa presente, pertanto, che, se da parte delle ferrovie dello Stato non sarà messo a disposizione della Regione un numero sufficiente di carri per il trasporto del carbone vegetale, le classi lavoratrici delle grandi città in genere, e di Palermo in particolare, soffriranno nel prossimo inverno la fame ed il freddo. Infatti, nei quartieri miseri della città non esistono impianti a gas e gli abitanti, per cucinare e scaldarsi, devono ricorrere all'acquisto di carbone vegetale, che, per la sua deficienza, ha raggiunto prezzi astronomici ed addirittura proibitivi per la povera gente.

Ricorda che nel mese di settembre dell'anno precedente esisteva presso il Consorzio agrario di Palermo una scorta di 35 mila tonnellate di carbone; quantità, che oggi non è stata nemmeno lontanamente raggiunta, perchè le due tratte adibite al trasporto di tale genere sono del tutto insufficienti e costituiscono un numero irrisorio in confronto agli otto convogli ferroviari destinati al settentrione. Infatti, a suo avviso, il tempo che impiegano due tratte per giungere sino a Trapani o a Siracusa, e per compiere le operazioni di carico e scarico non permette un rifornimento continuo e soddisfacente. Chiede, pertanto, all'Assessore ai trasporti, di conoscere i provvedimenti che intenderà adottare per ovviare all'inconveniente lamentato.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, anche nella sua qualità di rappresentante delle donne in seno all'Assemblea, assicura l'on. Leone Marchesano di essersi interessata presso il competente Ministero, ottenendo due tradotte per il servizio di spola dalla Calabria in Sicilia, ben comprendendo la tragica situazione degli abitanti delle grandi città.

Fa presente che da parte dei commercianti, i quali ebbero a sollecitare l'interessamento dell'Assessorato per ottenere che due tradotte venissero adibite al trasporto del carbone dalla Calabria in Sicilia, non è stata denunciata alcuna insufficienza del servizio.

A suo avviso, invece, il rifornimento del carbone non è sufficiente, perchè i commercianti del Nord acquistano sul mercato a prezzi più elevati di quelli offerti dai commercianti siciliani. Suggestisce, quindi, all'on. Leone Marchesano di rivolgere a questo scopo un'interrogazione all'Assessore all'industria e commercio.

Conclude, assicurando, comunque, il proprio interessamento presso il Ministero dei trasporti per ottenere un aumento delle tradotte.

LEONE MARCHESANO ringrazia l'Assessore ai trasporti e si dichiara per il momento soddisfatto, pur riservandosi di sollecitarne ulteriormente l'interessamento ove la situazione non dovesse migliorare.

Seguito dello svolgimento di una mozione

PRESIDENTE comunica che sarà continuata la discussione sulla mozione degli on. di Capopardo, Castrogiovanni ed altri, iniziata nella seduta del 13 agosto.

Comunica, quindi, che in relazione alla mozione in discussione sono pervenuti alla Presidenza una lettera ed un telegramma, di cui fa lettura:

« Centro Italiano Femminile — Comitato Provinciale di Palermo — Prot. n. 435 del 22 agosto 1947: Le donne di Sicilia aderenti al Centro italiano femminile, seguono col più vivo interesse i lavori dell'Assemblea regionale, da Lei diretta con sì alto senso di equilibrio, e collaborano con tutte le loro forze di pensiero e di organizzazione a che l'autonomia di questa nostra diletta Isola diventi sempre più, nella legge e nel costume, la molla propulsiva delle sue più alte conquiste sociali ed economiche.

Nella sincerità di questa collaborazione, permetta, signor Presidente, che io, a nome delle centotrentamila donne aderenti al CIF in Sicilia, esprima il più vivo disappunto nel vedere che, tra i mezzi intesi al potenziamento

turistico dell'Isola, ci sia qualcuno che pensi all'apertura di un casinò a Taormina.

Troppe tristi conseguenze ed insanabili ferite morali ha lasciato la guerra, perchè si possa pensare di offrire ad arricchiti incoscienti ed irresponsabili, nostrani e stranieri, organizzata e legittima possibilità di insultare la onesta povertà di un popolo, che nella sobrietà dei suoi costumi morali e nel lavoro fecondo dei suoi figli, aspira alla sua ripresa sociale ed economica.

Le centotrentamila donne di Sicilia aderenti al CIF fanno proprie le argomentazioni espresse in codesta Assemblea dalle on. li deputate che ne fanno parte ed esprimono la loro volontà che i mezzi intesi a potenziare le forze economiche dell'Isola non suonino offesa alla tradizione di sobrietà, di cui la Sicilia si vanta.

Qualora una proposta di tal genere venisse di nuovo presentata alla discussione dell'Assemblea regionale, Le sarei grata, signor Presidente, se volesse avere l'amabilità di comunicare, agli onorevoli componenti, il voto di sì imponente numero di donne, le quali vogliono che nè a Taormina nè in nessun altro posto di Sicilia si autorizzi l'apertura di casinò.

Mi è gradito, con l'occasione, porgerLe, signor Presidente, i sensi della mia stima. — *p. La Delegata regionale F.to: Angelina Maltese* ».

« Telegrafato Presidente Alessi, chiedendo per mio gruppo finanziario concessione casa da gioco Taormina impegno aprire locale signorile periodo dieci anni dando Governo Regione 50% sugli incassi netti proventi gioco impegnandomi immediato versamento anticipo su richiesta cento milioni da scomputare senza interessi con trattenuta del 20% sulla quota dovuta punto pregola proporre interpellanza Assemblea nell'interesse della Regione pronto versare cento milioni — *Giuseppe Musmeci, Patanè Samberillo 38 Catania* ».

MONTEMAGNO rileva che il telegramma testè letto costituisce quasi un tentativo di corruzione.

PRESIDENTE dà lettura degli emendamenti che sono stati proposti alla mozione in discussione:

dall'on. Ziino (aggiuntivo): « consentendo, tra l'altro, con tutti gli accorgimenti del caso, la istituzione di un casinò da giuoco »;

dall'on. Potenza (sostitutivo):

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

in vista della persistente paralisi dell'industria turistica in Sicilia;

in considerazione delle disastrose condizioni in cui versano i comuni, la cui vita era maggiormente legata all'affluenza dei turisti;

Invita

il Governo a prendere tutte le misure adatte a mettere i centri turistici della Sicilia in condizione da rispondere alle esigenze moderne del turismo internazionale e da favorire l'affluenza dei turisti italiani e stranieri in Sicilia »;

dall'on. Napoli (aggiuntivo):

« Qualunque deliberazione già presa per detta materia dal comune di Taormina deve ritenersi come non emessa e quindi inefficace di fronte a chiunque, e qualunque contratto in proposito dovesse essere stipulato con terzi, o qualunque regolamento, dovrà essere approvato dal Governo della Regione, previo parere della Commissione della finanza »;

dall'on. Castrogiovanni (aggiuntivo):

« Qualunque deliberazione già presa per detta materia dal comune di Taormina deve ritenersi priva di effetto, se non convalidata dal Governo della Regione. Qualunque contratto dovesse essere stipulato con terzi dovrà essere approvato dal Governo della Regione previo parere della Commissione della finanza ».

Pone, quindi, in discussione l'emendamento Ziino.

RAMIREZ, osservato che il telegramma testè letto dal Presidente non è certamente molto lusinghiero per la dignità dell'Assemblea, rileva come la materia che forma oggetto della mozione in discussione sia esclusivamente di competenza del Governo il quale, se crederà di assumersi la responsabilità di aprire una casa da gioco a Taormina, potrà farlo, senza per questo implicare la responsabilità della Assemblea.

Esprime, perciò, la sua meraviglia per il fatto che il Presidente della Regione, nel corso della precedente discussione sulla mozione, si sia rifiutato di esprimere un giudizio come responsabile dell'attività del Governo, dichiarando di essere personalmente contrario alla apertura di case da gioco in Sicilia, ma di non avere alcuna difficoltà ad autorizzarla se l'Assemblea assumesse in proposito un atteggiamento unanime.

Non si tratta - a suo avviso - di esaminare il problema da un punto di vista morale, dato che basterebbe riferirsi a quanto al riguardo vien fatto in Italia. Né si può pretendere che l'Assemblea deliberi sulla convenienza di istituire un casinò in un comune anziché in un altro, poichè ciò provocherebbe, a suo avviso, le giustificate reazioni dei comuni che non fossero favoriti. L'Assemblea potrebbe, invece,

pronunziarsi soltanto sulla convenienza di adottare determinate misure ai fini turistici regionali, lasciando alla facoltà discrezionale del Governo la concreta attuazione di esse.

Propone, quindi, di sospendere lo svolgimento della mozione, devolvendo alla responsabilità del Governo l'adozione di quei provvedimenti che riterrà opportuni nell'interesse dello sviluppo turistico dell'Isola.

BORSELLINO CASTELLANA obietta che la sospensiva proposta dall'on. Ramirez avrebbe il significato di voler trasferire al Governo quella responsabilità che esso ha dichiarato di potere assumere soltanto su unanime indicazione dell'Assemblea. Si dichiara, quindi, contrario alla proposta dell'on. Ramirez.

CASTIGLIONE, per dichiarazione di voto, afferma la sua decisa opposizione alla mozione, perchè ripugna alla sua coscienza di uomo e di socialista che si autorizzi l'apertura di una casa da gioco a Taormina.

Riferendosi, infatti, a quanto è avvenuto in tale campo nell'Italia settentrionale, ove le case da gioco autorizzate sono fallite dopo numerosi gravi episodi di corruzione, cita gli esempi di Fuggi e di Salsomaggiore, dove magnifici edifici, già destinati a sede di casinò, sono tuttora inutilizzati.

Non crede, peraltro, che i forestieri frequenteranno Taormina, perchè attrattivi dalla casa da gioco. Questa, pertanto, anche se in un primo tempo potrà avere qualche successo, sarà anch'essa destinata a sicuro fallimento. Invita, quindi, l'Assemblea a considerare sopra tutto il lato morale della questione e dichiara che, appunto in considerazione di esso, si oppone alla mozione, ricordando il vecchio proverbio, secondo il quale la farina - e così avviene anche per il denaro - del diavolo va tutta in crusca.

ALESSI, *Presidente della Regione*, pur non volendo ripetere le dichiarazioni, già fatte in altra seduta sull'argomento in discussione, che l'on. Ramirez ha mostrato di non aver esattamente interpretate, ricorda di aver allora espresso un'opinione del tutto personale, che traeva origine dalla sua formazione ideologica. Ha chiarito, però, che la responsabilità del Governo non andava intesa in riferimento alle opinioni personali dei suoi componenti, ma solo in relazione alle esigenze generali e allo atteggiamento che, appunto come Governo della Regione, esso ritenesse di dover assumere.

Non vede, perciò, come possa porsi il problema della sospensiva in termini di tecnica legislativa. Si possono, infatti, accettare le ragioni testè esposte dall'on. Castiglione e precedentemente dagli on.li Montemagno, Verducci e Russo, come si può essere di parere

opposto; ma ciò non toglie che la discussione verta su una mozione e non su una autorizzazione o una deliberazione. L'Assemblea dovrà pur esprimere un voto, anche se la soluzione concreta del problema rientri nell'ambito della responsabilità che il Governo potrà assumere con l'adozione del relativo provvedimento amministrativo.

La sospensiva potrebbe ammettersi, se si trattasse di un disegno di legge, per il quale potrebbe porsi il problema della competenza; trattandosi, invece, di una mozione contenente implicitamente od esplicitamente un voto per l'apertura di una casa da giuoco, l'Assemblea deve esprimere la propria opinione e in seguito il Governo assumerà la sua responsabilità.

Conferma, pertanto, che il Governo è pronto ad eseguire il voto dell'Assemblea, ponendosi in tal modo, rispetto ad essa, in una condizione di legalità.

CASTIGLIONE ribadisce che il Governo deve manifestare il suo pensiero.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che l'opinione del Governo è già stata sufficientemente illustrata. Dichiarò, poi, che esso è disposto ad accettare gli emendamenti Ziino e Napoli, che costituiscono una precisazione della mozione.

PRESIDENTE fa osservare che nella mozione non si fa un espresso accenno all'autorizzazione di una casa da giuoco, mentre tale argomento forma oggetto dell'emendamento Ziino. Ritiene, pertanto, necessario precisare che la votazione di un emendamento può precedere quella della mozione, solo se esso modifica sostanzialmente la mozione stessa.

NAPOLI rileva che tale è appunto il caso presente e ricorda che l'emendamento Ziino è stato presentato dopo che il Governo ha fatto conoscere che avrebbe potuto accogliere la mozione, solo se in essa si fosse espressa una chiara e inequivoca indicazione della volontà dell'Assemblea.

Ritiene, pertanto, che si debba votare prima l'emendamento Ziino.

PRESIDENTE comunica che, in seguito a richiesta pervenuta alla Presidenza, sull'emendamento Ziino si procederà a votazione per appello nominale.

ADAMO DOMENICO dichiara, a titolo personale, che voterà contro l'emendamento Ziino.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, dichiara di non parlare a nome del Governo e nemmeno soltanto in nome proprio, bensì

in nome di tutte le donne democristiane, di 150.000 iscritte al C.I.F. Dopo aver manifestato la sua decisa opposizione all'emendamento in votazione, invita tutti i componenti dell'Assemblea a riflettere sulla responsabilità che assumono di fronte a più di metà del corpo elettorale della Sicilia. Conclude, affermando che la sua è la voce di tutte le donne siciliane, che si oppongono alla creazione di una casa da giuoco e chiedono che l'Assemblea non esprima un voto ad essa favorevole.

PRESIDENTE pone ai voti, per appello nominale, l'emendamento Ziino.

BENEVENTANO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono « si »: *Alliata - Beneventano - Bianco - Borsellino Castellano - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Cusumano Geloso - D'Antoni - Di Cara - Drago - Finocchiaro Aprile - Franchina - Gallo Concetto - Germanà - Guar-naccia - Landolina - Lanza Filingeri - Leone Marchesano - Lo Presti F. Paolo - Majorana - Milazzo - Mineo - Mondello - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Ricca - Romano Battaglia - Sapienza Pietro - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli.*

Rispondono « no »: *Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Bosco - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Costa - Giganti Ines - La Loggia - Montemagno - Petrotta - Ramirez - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Scifo - Semeraro - Sessa - Taormina - Verducci Paola.*

Si astengono: *Alessi - Ausiello - Cacciola - Colajanni Pompeo - Marino - Restivo.*

(I segretari procedono al computo dei voti).

PRESIDENTE comunica i risultati della votazione:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 60 |
| Favorevoli | 34 |
| Contrari | 20 |
| Astenuti | 6 |

(E' approvato)

PRESIDENTE pone in discussione l'emendamento Napoli.

CASTROGIOVANNI rileva che l'emendamento Napoli non è in deciso contrasto col suo, poichè entrambi tendono a far sì che le contrattazioni si svolgano nel modo migliore e più proficuo per la Regione. Fa notare, però, che essi divergono circa i sistemi da seguire, perchè, mentre Fou. Napoli stima che non si debba tenere alcun conto delle contrattazioni già iniziate dal comune di Taormina, egli ritiene che debbono essere considerate nulle soltanto se ne vengano presentate di migliori, ad evitare il pericolo di dover rinunciare alle offerte già

pervenute, che potrebbero essere più vantaggiose di quelle future.

CASTIGLIONE dichiara che voterà contro l'emendamento proposto dall'on. Napoli, perchè lo stima disonorevole per il Governo, in quanto gli farebbe assumere l'aspetto di un negoziatore di case da giuoco.

PRESIDENTE ricorda di aver già fatto notare, nella seduta del 13 agosto, che le contrattazioni già avvenute non hanno alcun valore, poichè, fin tanto che non venga autorizzata la apertura di un casinò a Taormina, esse si fondano su causa illecita, non essendovi ancora nessuna legge che permetta i giuochi di azzardo.

NAPOLI dichiara che non intende ripetere le ragioni che lo spingono a votare in favore della mozione e che sono in funzione del vantaggio che può ricevere la collettività dall'istituzione di un casinò, perchè già questo argomento è stato ampiamente sviluppato in altra lunga seduta.

Fa notare, poi, che, nonostante il codice penale proibisca i giuochi di azzardo, alcune amministrazioni comunali hanno sanato i loro bilanci ed hanno fatto arricchire le loro popolazioni, autorizzando l'istituzione di un casinò. Cita, ad esempio, l'autorizzazione del casinò di S. Remo, accordata non con una legge, ma con un decreto.

Riferendosi, quindi, alle osservazioni fatte dall'on. Castrogiovanni, afferma che non avrebbe votato l'emendamento Zino, se non avesse prevista l'approvazione del suo emendamento ora in discussione, poichè gli risulta che, oltre a delle contrattazioni, il comune di Taormina ha già preso delle deliberazioni al riguardo, e, non essendovi stata alcuna possibilità di gara fra concorrenti, non crede che tale situazione possa ritenersi conveniente.

Benchè ritenga che nulla di illecito sia avvenuto, stima, però, necessario stabilire quelle misure cautelari previste dal suo emendamento.

BENEVENTANO propone che gli emendamenti siano ritirati e che sia lasciata ampia facoltà al Governo di regolare la concessione, tenendo presente l'interesse della collettività.

Rileva, peraltro, che l'Assemblea non si deve occupare di questioni di dettaglio.

SESSA dichiara di essere contrario alla istituzione di un casinò a Taormina, e rileva di aver sempre deprecato l'esistenza del giuoco del lotto.

D'ANTONI, dopo aver premesso di aver sempre avuto una specie di orrore fisico per il giuoco d'azzardo, fa notare che avrebbe vo-

tato contro l'istituzione di un casinò a Taormina se avesse creduto di contribuire con il suo consenso ad accrescere con illeciti guadagni la ricchezza di qualsiasi gruppo di privati.

Non crede, invece, di dover impedire che degli esseri privi di qualsiasi senso morale e indegni della ricchezza da loro posseduta possano essere rovinati dal giuoco, ma solamente se da tale fatto tragga vantaggio l'economia regionale. Dichiara, pertanto, che voterà a favore dell'emendamento Napoli.

ARDIZZONE, riferendosi al telegramma pervenuto alla Presidenza, relativo ad un'offerta di 100 milioni per il casinò di Taormina, ne desume che vi saranno altre offerte anche maggiori. Dichiara, pertanto, di essere favorevole allo emendamento Napoli.

ALESSI, *Presidente della Regione*, invita, anche a nome dei componenti della Giunta, i proponenti a ritirare gli emendamenti presentati.

Osserva, infatti, che l'emendamento proposto dall'on. Napoli manifesta la preoccupazione di garantire il comune di Taormina attraverso un ampio esame delle offerte, che sono state implicitamente accolte, nella relativa deliberazione del comune stesso, senza essere precedute da una pubblica gara. Esiste, peraltro, un voto preso ad unanimità dai presidenti degli Enti provinciali del turismo, secondo il quale il problema dell'istituzione di un casinò a Taormina andrebbe posto su un piano regionale. Dichiara, quindi, che se il Governo riterrà opportuno dare esecuzione alla mozione approvata, l'Assemblea non potrà tener conto nè delle deliberazioni prese al riguardo dal comune di Taormina, nè dei contratti che ne costituiscono il presupposto, e ciò a causa di evidenti motivi giuridici.

Fa notare, poi, che vi è un'altra questione giuridica: la mozione promuove il problema, ma non lo risolve. Esso pertanto sarà posto allo studio da parte del Governo, che sottoporra quindi il relativo provvedimento all'approvazione dell'Assemblea.

CALTABIANO prende atto delle dichiarazioni del Presidente della Regione, tendenti a rilevare che l'Assemblea ha promosso, ma non risolto il problema oggetto della mozione.

Rileva, però, che l'Assemblea ha la coscienza di avere incoraggiato e sostenuto il Governo in un'impresa umiliante, invece di porre mente ai gravi problemi che incombono, tra cui quello dell'esistenza sostanziale dell'autonomia. (*Applausi dal centro*)

Dichiara che la constatazione della indegnità della questione trattata, votata dall'Assemblea unicamente per un senso di rispetto una-

no, non intende arrecare offesa ad alcuno, e afferma anzi di sentirsi personalmente partecipe dell'umiliazione che l'Assemblea subisce nel suo decoro a causa della situazione creatasi.

GALLO CONCETTO rileva che le considerazioni sul decoro della Assemblea e del Governo, rese da alcuni deputati che hanno dichiarato di votare contro l'istituzione del casinò a Taormina, sono del tutto errate. Ricorda, altresì, che la dignità e il decoro sono sentimenti che ciascuno deve sentire in se stesso e che le dichiarazioni esteriori non sono sufficienti, quando specialmente esse possono non sempre corrispondere alla vita privata di chi le esprime.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rilevata la inopportunità della votazione, poichè manca, a suo avviso, la materia del contendere, fa presente che la seconda parte dell'emendamento Napoli porta il problema su un piano di concretezza specifica, che può riguardare, se mai, il regolamento susseguente alla dichiarazione, in senso generale, che dovrebbe essere ora presa dall'Assemblea.

NAPOLI, aderendo alle considerazioni del Presidente della Regione, dichiara di limitare l'emendamento proposto soltanto alla sua prima parte.

BORSELLINO CASTELLANA dichiara che voterà contro l'emendamento Napoli, pur avendo precedentemente votato a favore di quello Ziino, non per preoccupazioni di ordine morale, che ritiene non debbano sussistere nel caso particolare, ma perchè si associa alle considerazioni espresse dal Presidente della Regione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara accettabile la proposta dell'on. Napoli di porre in votazione la prima parte del suo emendamento, poichè essa concilia i pareri discordanti dell'Assemblea.

PRESIDENTE pone in votazione, per appello nominale, l'emendamento Napoli nel seguente testo: « Qualunque deliberazione già presa per detta materia dal comune di Taormina deve ritenersi come non emessa e quindi inefficace di fronte a chiunque ».

BENEVENTANO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono « si »: Alessi - Ardòzzone - Austello - Cacciola - Colajanni Luigi - D'Antoni - Di Cara - Franchina - Guarnaccia - Lo Presti E. Paolo - Marino - Mondello - Napoli - Nicastro - Omobono - Restivo - Romano Battaglia - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro.

Rispondono « no »: Beneventano - Bianco - Borsellino Castellana - Castrogiovanni - Drago - Finocchiaro Aprile - Gallo Concetto - Germanà - Giganti Ines - Landolina - Majorana - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli.

Si astengono: Adamo Ignazio - Bosco - Callabiano - Castiglione - Castorina - La Loggia - Montemagno - Pellegrino - Petrotta - Russo - Scifo - Sessa - Verducci Paola.

PRESIDENTE comunica i risultati della votazione:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 46 |
| Favorevoli | 19 |
| Contrari | 14 |
| Astenuti | 13 |

(E' approvato)

Comunica, altresì, che l'emendamento dell'on. Castrogiovanni risulta assorbito dall'emendamento Napoli, testè approvato.

Pone, quindi, ai voti, per alzata e seduta, la mozione nel testo risultante dagli emendamenti testè approvati.

(E' approvato)

La seduta termina alle ore 21,35.

La seduta è rinviata al giorno successivo, martedì 2 settembre, alle ore 17,30, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Comunicazioni all'Assemblea;
2. — Interrogazioni;
3. — Svolgimento di 4 interpellanze;
4. — Svolgimento di 3 mozioni;
5. — Ratifica del decreto del Presidente della Regione 2 luglio 1947, n. 5 « Divieto di esportazione di olio e di grassi animali »;
6. — Presa in considerazione di proposte di legge d'iniziativa parlamentare:
 - a) *Castrogiovanni, Gallo Concetto:* « Posizione giuridica dei professori universitari nominati in Sicilia dal Governo Militare Alleato »;
 - b) *Castrogiovanni, Gallo Concetto:* « Integrazione dell'articolo 37 dello Statuto in merito all'accertamento dei redditi delle imprese industriali e commerciali »;
 - c) *Castrogiovanni, Gallo Concetto:* « Disinfestazione delle gestioni dei fondi rustici »;
 - d) *Beneventano, Bonaiuto, Ricca, Landolina, D'Angelo, etc.:* « Istituzione presso la Facoltà di economia e commercio di Catania di un corso per il conseguimento della Laurea in lingue e letterature straniere »;
7. — Nomina di un Assessore effettivo.

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni

ADAMO DOMENICO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore all'alimentazione.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare perchè venga urgentemente disposto un rigido controllo sulla panificazione. Pare che negli ultimi 15 giorni i consorzi abbiano distribuito farina bianca mentre il pane tesserato è stato ed è immangiabile ». (*Annunziata il 23 giugno 1947*)

RISPOSTA. — « Gli inconvenienti lamentati dell'on. interrogante debbono essere attribuiti, per il passato, alla miscelazione di farina di grano con farina di granturco, che praticamente rendeva difficilissimo il controllo delle percentuali di miscele fino al 5% di eventuale maggiorazione arbitraria della percentuale prescritta. Con l'abolizione delle miscele di granturco e l'adozione del pane unico abbruttato all'85% e al 90%, l'inconveniente lamentato può considerarsi definitivamente superato. Attualmente, infatti, è in distribuzione, e per la sola Sicilia, farina di puro grano più facilmente controllabile. Peraltro, il Governo regionale ha dato agli organi provinciali competenti categoriche disposizioni, perchè il più rigido controllo sia disposto sulla panificazione. L'assessorato, inoltre, quando è stato tempestivamente e direttamente informato, ha provveduto al controllo diretto mediante propri ispettori, accertando tutte le responsabilità e colpendo inflessibilmente. E' vero che i consorzi hanno distribuito farina bianca, come afferma l'on. interrogante, ma insieme al quantitativo prescritto del 20% di farina di grano turco. I forni poi provvedevano alla miscelazione e alla confezione del pane ».

L'Assessore
D'ANGELO

D'AGATA. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e all'Assessore ai LL. PP.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare, perchè venga urgentemente disposto il pagamento dei lavori pubblici disposti a suo tempo dall'A.M.G.O.T. e dipendenti da fatti bellici. Sia di fatto che, spe-

cialmente in Sicilia, a molti piccoli imprenditori edili, (o addirittura ad operai edili), non sono stati pagati i lavori di riparazione di danni bellici, dagli stessi eseguiti, per incarico dell'A.M.G.O.T., fin dal 1943 e dai primi mesi del 1944 ». (*Annunziata il 1 agosto 1947*)

RISPOSTA. — « In merito al pagamento dei lavori pubblici disposti dall'A.M.G.O.T. e dipendenti da fatti bellici, posso assicurare che, in linea generale, essi sono stati pagati dalla ragioneria del Provveditorato alle OO. PP.. Risulta solo che pochi lavori ricadenti nella provincia di Siracusa non sono stati ancora pagati. La prefettura di detta provincia presentò, infatti, a suo tempo, al cessato Alto Commissariato per la Sicilia, un elenco di lavori disposti dall'autorità alleata e dipendenti solo in parte da eventi bellici, per un importo complessivo di L. 6.109.471,31. Il nominato Alto Commissariato, con lettera numero 4-4815 del 14.5 u. s., invitò la prefettura interessata a promuovere le pratiche occorrenti affinché i lavori di che trattasi, ove dipendessero da eventi bellici, fossero compresi nell'apposito programma, onde provvedere al relativo finanziamento con i fondi all'uopo stanziati in bilancio. Per quanto riguarda, invece, gli altri lavori non dipendenti da eventi bellici, di competenza degli enti locali, si fece presente alla stessa prefettura che, qualora fossero autorizzate nuove assegnazioni di fondi, per opere del genere, essi lavori avrebbero potuto essere compresi nell'apposito programma, purchè gli enti interessati, ai sensi delle vigenti disposizioni, avessero deliberato di accollarsi il 50% della spesa. Ciò stante, al fine di definire la questione, ho sollecitato la ripetuta prefettura ad affrettare gli adempimenti su esposti ».

L'Assessore
MILAZZO